

# Ripa di Meana, Lorenzetto e il grattacielo di Cardin a Venezia: botta e risposta su un progetto che (probabilmente) non si farà mai

Gentile Stefano Lorenzetto, sono un suo fedele lettore da anni lontani, quando ancora vivevo a Venezia e mi occupavo della Biennale. Credo di aver letto, non dico tutte, ma certamente moltissime sue interviste e ho, dunque, un debito di riconoscenza nei suoi confronti per la qualità della scrittura, degli approfondimenti sui fatti e della scelta dei suoi interlocutori.

Le scrivo a proposito di una sua intervista ripresa dal Foglio, pubblicata domenica 3 febbraio sul Giornale col titolo «Il nipote di Pierre Cardin: "Ecco tutta la verità sul grattacielo di Venezia"». Ho potuto anch'io conoscere e parlare con l'ingegner Rodrigo Basilicati, in un giorno di fine dicembre 2012 in località Venezia-Marghera-Vega, ascoltando una lunga e dettagliata esposizione del progetto con l'ausilio dei pannelli e delle mappe esposte in quel luogo. Nella stessa mattinata mi sono poi recato sul sito prescelto per la costruzione del Palais Lumière, osservando con attenzione l'ubicazione, la distanza dall'acqua, dalla ferrovia, dall'aeroporto, dall'intero profilo della laguna e della Venezia città d'acqua. Mi sento di poter interloquire sui dati riferiti dall'intervista.

Tenevo a questo per molteplici ragioni. Non le voglio far perdere tempo con la parte opinabile della proposta e del progetto. Rispetto il parere opposto dei proponenti, Pierre Cardin e suo nipote, e il parere favorevole di terzi. A cominciare da quello che Rodrigo Basilicati attribuisce al presidente Giorgio Napolitano. Mi faccio vivo con lei sull'intervista perché ritengo che vi sia una involontaria omissione di fatti molto delicati che qui le elenco.

Il giorno 15 settembre 2012, nella sede di Italia Nostra Roma, mia moglie Marina e io abbiamo illustrato in una conferenza stampa, ampiamente ripresa l'indomani dalla stampa veneziana, la nostra denuncia alla Procura della Repubblica di Roma relativa alle ripetute pubbliche dichiarazioni del ministro Clini, del presidente Zaia e del sindaco Orsoni. Costoro hanno informato l'opinione pubblica, nel corso del mese di agosto-settembre 2012, che l'Enac (Ente nazionale aviazione civile) avrebbe derogato

dai precedenti pareri negativi espressi sull'enorme edificio progettato nell'immediata prossimità dell'aeroporto intercontinentale Marco Polo di Tessera (il primo il 20 settembre 2011, il secondo l'11 luglio 2012), che supererebbe di 100 metri l'altezza massima prevista. Creando, in tal modo, una condizione di rassegnazione e ineluttabilità nella pubblica opinione, a proposito del rischio, preliminare a tutto, rappresentato dalle misure gigantesche, 256 metri in altezza, del Palais Lumière Cardin.

Quale è la questione che non viene spiegata ai lettori nella sua intervista?



sta? Primo: che l'inchiesta della Procura, a tutt'oggi, è ancora in corso. Secondo: che è stato presentato un ricorso al Tar per il rifiuto opposto dall'Enac a una richiesta formulata da Italia Nostra Roma di accesso agli atti. Il Tar ha fissato l'udienza per l'esame dello stesso ricorso al 16 maggio 2013. L'Enac, sia pure con una sofferza e contorta terminologia ha concesso, il 9 novembre 2012, una deroga agli standard internazionali ed europei in quanto non sarebbero risultate per il Palais Lumière «implicazioni significative e limitative dell'operatività dell'aeroporto».

Ho ritenuto necessario segnalare questa situazione in atto che si aggiunge obiettivamente alle altre questioni aperte: a) la reale capacità del gruppo Pierre Cardin di trovare la somma annunciata per l'investimento, 2 miliardi e 450

milioni di euro di cui non si è visto il primo euro; b) l'approvazione o il rigetto, da parte delle Soprintendenze venete e veneziane e del ministero dei Beni culturali, dei numerosi ricorsi presentati da Italia Nostra e da molti comitati locali dei cittadini.

Come finirà questa vicenda che divide e contrappone coloro che vi vedono una occasione di lavoro, recupero e bonifica di un'area già industriale e occasione di impiego di almeno 5 mila addetti stabili a regime, a coloro che vi vedono un bluff finanziario e un delirio narcisistico, insidioso precedente a spese della Laguna e della città di Venezia?

La ringrazio per l'attenzione e la saluto con simpatia.

**Carlo Ripa di Meana**  
Presidente di Italia Nostra  
Sezione di Roma

Gentile Carlo Ripa di Meana, temo che lei riponga eccessiva fiducia nelle mie capacità di approfondimento. Debbo infatti confessarle d'essere stato finora all'oscuro di un'inchiesta che la Procura di Roma avrebbe avviato su denuncia sua e di sua moglie Marina, motivo per cui non ho interrogato Rodrigo Basilicati in proposito. Mi pare strano che i pubblici ministeri, per il solito assai loquaci, non abbiano trovato il modo di annunciare *urbis et orbi* l'apertura di un

fascicolo su un presunto attentato alla sicurezza di Venezia. Peraltro mi risulta, da fonte Enac, che gli atti vi siano stati messi a disposizione fin dal 14 dicembre scorso, per cui non comprendo la necessità del suo ricorso al Tar.

Anch'io, come lei, mi sono attentamente studiato la pratica e non sono riuscito a capire in che cosa consista il rischio per la sicurezza dello scalo di Tessera, che disterebbe 8 chilometri dal Palais Lumière. Tutti i grattacieli di Manhattan sono costruiti in deroga rispetto al vicino aeroporto Fiorello La Guardia. Lo Shard London Bridge dell'architetto Renzo Piano, appena inaugurato in riva al Tamigi, misura 310 metri, 60 più del Palais Lumière (la cui vela più alta si ergerà fino a 250 metri dal piano campagna), eppure si trova – pure quello – a 8 chilometri dal London city airport e la Caa, equivalente inglese dell'Enac, ha autorizzato i voli

senza alcuna difficoltà dopo un'analisi di rischio, la stessa eseguita in Italia per l'avveniristico edificio concepito da Pierre Cardin.

Ma rimaniamo a Venezia. Lo sapeva che l'Enac ha concesso a una nota industria aerospaziale di edificare una torre non ricordo se a 110 o a 120 metri dal nastro d'asfalto su cui planano gli aerei a Tessera? E la ciminiera della centrale termoelettrica Enel di Fusina? E alta 176 metri. Ebbene, quest'obbrobrio, uno dei peggiori di Porto Marghera, insiste da decenni addirittura sul cono d'atterraggio dell'aeroporto Marco Polo, con regolare deroga rilasciata dall'Enac nei lontani anni Settanta del secolo scorso.

L'autorità di controllo dell'aviazione civile ha esaminato due dossier presentati dal progettista del Palais Lumière (500 pagine in tutto) e ha deliberato che il grattacielo si può costruire perché «è pienamente compatibile con decolli e atterraggi realizzati secondo le procedure strumentali in qualsiasi condizione di visibilità». A differenza di Salvatore Settis, che sulla Repubblica è arrivato a parlare di «legalità sfruttata a suon di milioni», non ho elementi per ritenere che l'Enac sia stato indotto a «chiudere un occhio» (testuale). Ma poiché l'assertivo storico dell'arte è convinto che «la sicurezza dei voli» abbia dovuto «inchinarsi al Denaro», con la maiuscola, sono certo che vorrà fornircene a breve le prove.

Restando in tema di denaro, con la minuscola, se fossi in lei non mi preoccuperei della «reale capacità del gruppo Pierre Cardin di trovare la somma annunciata per l'investimento». Qualora la sua perplessità avesse fondamento, lo stilista francese di origine veneta non riuscirebbe a costruire il Palais Lumière. Problema risolto, no?

Quanto ai ricorsi di Italia Nostra e di molti comitati locali, avrebbe dovuto aggiungere che a una lettera del Comitato Sì Palais Lumière inviata a Ugo Soragni, direttore per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto, non ha risposto l'interpellato, bensì – a mezzo stampa – Franco Miracco, consulente pagato dal ministro Lorenzo Ornaghi. Il quale Miracco figura però, assieme a lei e a Settis, tra i firmatari dell'appello inviato al capo dello Stato per impedire la costruzione del grattacielo. A Venezia questo si chiama «far da zane e da buratin», cioè interpretare due parti in commedia. Altre volte d'interessi.

La ringrazio per la stima e la simpatia. Sappia che sono ricambiato.

**Stefano Lorenzetto**